

De Angelis Valerio

Orte, li 3 luglio 1992

*Al Sig. Prefetto della Provincia di Viterbo
Al Sig. Sindaco di Viterbo*

*e p.c.
Alla Camera di Commercio di Viterbo
Alla Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo*

*All'Automobil Club di Viterbo
All'Ente Provinciale per il Turismo
All'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo
Alla Federlazio*

*Al Consorzio Alto Lazio per la Formazione Professionale
Alla Confesercenti di Viterbo
All'Associazione Commercianti della Provincia di Viterbo
All'Associazione fra gli Industriali della Provincia di Viterbo
All'Associazione Provinciale dell'Artigianato
All'Unione Provinciale Artigiani di Viterbo
All'Alleanza dei Contadini Coltivatori diretti
Alla Federazione provinciale Coltivatori diretti
All'Associazione Italiana Coltivatori
All'Unione Provinciale Agricoltori*

*A "Il Corriere di Viterbo"
Alle Redazioni locali de "Il Messaggero" e "Il Tempo"*

Il sottoscritto De Angelis Valerio, residente in Orte Scalo via Tiziano 6, fa presente che il giorno 5 giugno 1992, alle ore 16,30, nel provenire da Roma (percorrendo la S.S. Cassia sud), dovendo recarsi al centro di Viterbo, visto il cartello riportante la sola scritta "QUARTIERE SAN PELLEGRINO - CENTRO" e nulla altro (vedere allegato 2), si

segue a tergo

incanalava nella corsia corrispondente.

Lo scrivente precisa, quale opposizione al verbale n° 23572 V.V.UU. dello stesso giorno, che tale cartello appare al conducente improvvisamente, poiché (vedasi allegato 1) è completamente coperto dagli alberi.

Oltrepassato detto cartello, si soffermava al semaforo. Fermo al semaforo e seguito da numerosi veicoli (che dovevano anche essi entrare in Porta Romana) cercava, in prossimità del semaforo, ulteriori segnali indicatori che risultavano comunque assenti (vedasi allegato 3).

Scattato il semaforo verde e privo quindi di ogni conoscenza relativa al divieto temporaneo per l'ingresso in Porta Romana, proseguiva sicuro in direzione del centro cittadino.

Giunto all'altezza della Porta, notava attaccato alla Porta medesima, un minuscolo cartello dalle dimensioni totali di circa 70 x 100 centimetri riportante una scritta con caratteri alti appena 5 centimetri (vedere allegato 4 e poi il 4 bis che dimostra la grandezza delle scritte), comunque indecifrabili in movimento che facevano da didascalia a due micro-divieti (dimensioni diametro circa cm 25) uno dei quali appunto di accesso temporaneo.

Impossibilitato nel decifrare e nel rispettare il cartello, che prima di essere visibile dovrebbe essere intellegibile, oltrepassava questo limite in quanto doveva immediatamente sgomberare la corsia opposta (poiché, scattato l'altro verde, sarebbero poi sopraggiunti veicoli in senso opposto) nonché per aprire la strada ai veicoli che lo seguivano.

Appena superata Porta Romana ed entrato nella piazza, il sottoscritto si accingeva (anche approfittando della piazzetta stessa) a fare inversione di marcia. Purtroppo notava il cartello che impediva l'uscita da Porta Romana. (vedere allegato 5)

Costretto quindi a dirigersi in discesa verso Fontana Grande, veniva bloccato da una coppia di Vigili che lo multavano con verbale n° 23572.

Agli stessi Vigili che gli contestavano l'infrazione, il sottoscritto opponeva le seguenti ragioni: <Chi si incanala in una corsia, in quanto la precedente indicazione (corrispondente alla corsia) riporta una scritta senza segnalare alcun divieto, è costretto a seguire il flusso della circolazione, anche se più avanti nota un cartello di divieto. E questo soprattutto quando ci si imbatte in un caso come quello all'esterno di Porta Romana, ove un eventuale arresto di veicolo, più che costituire intralcio, è un vero e proprio pericolo per la circolazione. Inoltre il cartello di divieto di Porta Romana non ha alcun preavviso per chi proviene da Roma e non è decifrabile (per via della grandezza dei caratteri usati) ad una distanza superiore a cinque sei metri e questo in condizioni di luce normali. Ciò >

segue

aggiungeva il sottoscritto <è come scrivere vicolo cieco alla fine del vicolo stesso>.

Ai due pubblici Ufficiali che ritengo, in assenza di una chiara segnaletica, avrebbero dovuto prevenire le infrazioni e quindi essere all'esterno di Porta Romana, lo stesso faceva notare che l'infrazione era stata fatta in buona fede e da un non residente (l'auto condotta era addirittura targata Terni).

Alla coppia di vigili ormai decisi a rilevare la multa, dimostrando così che la loro presenza all'interno di Porta Romana non era affatto di prevenzione ma di repressione (anche considerata la scarsa sensibilità rivolta ad un non residente) lo stesso diceva che desiderava venissero ben specificate sul verbale le ragioni da lui addotte circa l'oggettiva impossibilità di rispettare il divieto da parte di chi non lo conosceva prima.

Per doverosa notizia e per quanto esposto, il sottoscritto chiede alla S.V. che la contravvenzione suddetta sia annullata e che al fine di rendere più sicura e più chiara la circolazione all'esterno di Porta Romana, Ella si adoperi affinché venga apposta una segnaletica decifrabile e di rapida interpretazione.

Inoltre lo scrivente, sicuro che Ella vorrà ben disporre circa la presente richiesta, certo di aver dimostrato la propria convinzione circa il caso ed essendo lo stesso impegnato in un programma di orientamento professionale per giovani che prevede, all'occorrenza, anche interventi per ottimizzare lo sviluppo del territorio (e che gli ha consentito recentemente di essere ospitato anche nelle pagine locali di tre quotidiani), consapevole che la presente possa essere adottata ad esempio per quanti vogliono collaborare con codesta Prefettura e con codesto Comune (per esporre eventuali consigli relativi alla circolazione ed altri programmi sociali, di sicurezza o di ordine pubblico) fa presente che la stessa è stata inviata, oltre alla Camera di Commercio ed alla Cassa di Risparmio, anche a tutte le Associazioni economiche e di sviluppo turistico, nonché alle redazioni locali di vari quotidiani (corredata di tutti gli allegati) affinché essi possano amplificare, con loro parole, un eventuale appello di vera collaborazione sociale.

Questo perchè credo che una città possa crescere di più con la collaborazione che non con la sterile repressione, anche partendo da una semplice multa, fatta senza elasticità e quindi senza etica professionale, considerando che la figura del Vigile, al di là dell'autorità da lui ricoperta, deve garantire una collaborazione attiva soprattutto con il non residente, affinché possa egli stesso promuovere la città per la quale opera e dalla quale percepisce uno stipendio.

Lo scrivente spera inoltre che il Comando dei Vigili Urbani di Viterbo sensibile a quanto esposto, possa garantire che la propria funzione istituzionale, non sia solo quella della rilevazione delle multe (avvalendosi ad esempio di una segnaletica e di una coppia di vigili appositamente siti "a tranello" nel punto sopra descritto) ma anche quella della

segue a tergo

formazione del proprio personale per una collaborazione costruttiva con il turista o con il cittadino.

Questo perché lo scrivente, non residente a Viterbo (quindi relativamente interessato ai problemi del traffico della Vostra città) porgendo la presente, vuole comunque dimostrare la propria sensibilità, con la speranza che la stessa sia interpretata in forma costruttiva.

Al tempo stesso il sottoscritto si augura che quanti leggono la presente, dimostrino poi di averne recepito il messaggio apportando concretamente il proprio attivo contributo a favore di una Città con forti problemi di sviluppo urbano e di traffico che, inevitabilmente, si riflettono poi sulle scelte personali soprattutto dei non residenti, a tutto svantaggio dello sviluppo turistico e commerciale di Viterbo, considerata la consequenziale probabile preferenza verso città più ricettive.

A dimostrazione, ed esempio, di quanto appena esposto, lo scrivente, residente in Orte (provincia di Viterbo) invita a condurre una ricerca sulle preferenze degli stessi Ortani, i quali siti in una posizione di esatta medianità con Terni (sia pur collegati con i due capoluoghi con lo stesso raccordo stradale nonché giurisdizionalmente dipendenti da Viterbo) preferiscono far ricadere le proprie preferenze commerciali, di istruzione e di svago con l'altro capoluogo.

Certo che ciascuno voglia fare le proprie considerazioni sul perché, il sottoscritto porge distinti saluti e ringrazia.

Cordialità.

Valerio De Angelis